



Oggi Alias D

ALEKSANDAR HEMON Incontro con l'autore de «Il mondo e tutto ciò che contiene», ritorno di due soldati gay a Sarajevo durante la Grande guerra



Culture

RACCONTI Tra ricordi d'infanzia argentini e vite travagliate. L'inedito «I figli del calzolaio e della sordomuta»

Adrián N. Bravi pagina 10



Visioni

CESARE ACCETTA Conversazione con il fotografo tra teatro e cinema. Napoli, gli anni '70, la nuova scena

Francesca Saturnino pagina 11

■ CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

il manifesto quotidiano comunista

oggi con ALIAS DOMENICA

Buon anno. Ci rivediamo in edicola il 2 gennaio

DOMENICA 31 DICEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 309

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Sfidare la destra

Il nostro 2024, l'olio e l'ingranaggio

ANDREA FABOZZI

Forse perché distratti da una guerra da 750mila morti a dieci ore di automobile dall'Italia o dalla carneficina di Gaza che in meno di tre mesi - tanto è passato dal brutale assalto di Hamas che ha scatenato Israele - ha fatto più vittime di ogni altra guerra in quei territori già tanto insanguinati; forse perché preoccupati dai segni del cambiamento climatico, il 2023 è stato per il pianeta l'anno più caldo di sempre e c'è già almeno uno stato al mondo che annega ufficialmente, tanto che ai suoi abitanti viene riconosciuto il raro diritto di rifugiarsi altrove (è una di quelle piccole isole che la Cop28 ha lasciato fuori dalla porta quando ha firmato il suo inutile compromesso finale); forse perché storditi dalla destra al governo qui da noi, che taglia diritti e redditi ma chiede alle donne tanti nuovi bambini, probabilmente poveri, sicuramente bianchi perché se non lo sono che affoghino pure in mare, forse per queste o per altre disgrazie che hanno deviato la nostra attenzione non ci siamo accorti che il 2023 è stato un anno di record positivi. Fortunatamente ce lo ha ricordato ieri il Sole 24 Ore, prova che i giornali servono ancora a qualcosa: l'anno che si chiude è stato quello «record per Borse, bond e oro». Lo è stato un po' ovunque nel mondo, principalmente per le scommesse su inflazione e tassi (in discesa), ma per qualcuno è andata particolarmente bene. Quel qualcuno siamo noi, nel senso dell'Italia: gli indici azionari della Borsa di Milano sono saliti in un anno di oltre 28 punti, più di Wall Street e di qualsiasi altra Borsa europea (8 punti più di Francoforte, 12 più di Parigi), sfiorando di uno zero virgola Tokyo. La maggiore impennata l'hanno fatta segnare le quotazioni delle banche italiane, «performance stellare» la definisce giustamente il quotidiano di Confindustria: +48% quando la media europea è meno della metà (+20%) e quella americana la metà della metà (+10%). Se vi state chiedendo perché tanta grazia, la ragione è semplice: le banche italiane nel 2023 hanno fatto una valanga di utili e anche in questo caso c'entrano gli alti tassi di interesse che per chi ha un mutuo o ha bisogno di un prestito sono una condanna ma per chi ha il contante sono una benedizione.

— segue a pagina 5 —

Una famiglia palestinese all'interno del proprio appartamento bombardato dopo un attacco aereo israeliano a Rafah foto di Fatima Shbair/Ap

Gli ultimi dell'anno

Gaza senza tregua, sale il conto delle vittime civili sotto i bombardamenti. A rifornire gli arsenali israeliani ci pensa Biden, che bypassa il Congresso inviando altre armi e munizioni. 100 i reporter uccisi dal 7 ottobre pagine 2-4

TRA SIRIA E LIBANO La guerra sempre più larga d'Israele

MICHELE GIORGIO Gerusalemme

Il 2023 si chiude con l'invasione israeliana di Gaza che ha fatto 21.672 morti, 165 dei quali tra venerdì e sabato, e 56.165 feriti, oltre ai circa 1.400 israeliani, tra civili e militari, rimasti uccisi il 7 ottobre nell'attacco di Hamas e nei mesi successivi.

Il 2024 che comincia domani potrebbe portare all'escalation della guerra in Medio Oriente. La Siria ieri ha accusato Israele di aver attaccato l'aeroporto militare di Nairab, vicino ad Aleppo. E la tv Al Mayadeen ha aggiunto che i raid aerei sono stati quattro.

SEGUE A PAGINA 2

CON IL GOVERNO MELONI SBARCHI CRESCIUTI DEL 50% E ACCOGLIENZA TAGLIATA

Migranti: più arrivi meno tutele

Due decreti Cutro, accordi con Libia, Tunisia e adesso anche Albania, fondi dirottati dall'accoglienza alla detenzione nei Cpr, il risultato è nei dati del «cruscotto statistico» del Viminale, gli arrivi sono cresciuti del 50%: dal primo gennaio al 29 dicembre 2023 sono sbarcati in Italia 155.754 migranti, nel 2022 erano stati 103.846, nel

2021 67.040. Le politiche feroci, quindi, non sono servite a bloccare i flussi ma solo a rendere più difficile l'inserimento nel tessuto sociale. Il picco è stato ad agosto con 25.673 persone. E cresce il numero dei minori non accompagnati: 17.283, nel 2022 erano 14.044. Anche per loro il governo ha provveduto a cambiare l'accoglienza:

con un emendamento alla legge di bilancio, ha stabilito che nella fascia 16/18 anni non avranno più diritto al percorso protetto riservato ai minorenni ma saranno equiparati agli adulti. La mossa ha permesso un taglio di 45 milioni dirottati sul fondo per forze armate, polizia e vigili del fuoco. E se gli sbarchi non si sono fermati, la

stretta imposta alle Ong ha avuto il prevedibile effetto di lasciare che proseguano le tragedie in mare. Come raccontato nel video di Emergency e Ogilvy Uomo in mare, il Mediterraneo continua a essere un cimitero: provando ad attraversarlo, nel 2023 sono morte o scomparse almeno 2.678 persone.

POLICE A PAGINA 6



CIRCOLARE DEL VIMINALE Terroristi e ambientalisti I nemici del Capodanno



Allarme Capodanno. La circolare firmata dal capo della polizia Vittorio Pisani, che invita a pianificare «idonei dispositivi di sicurezza», mette insieme terroristi, ambientalisti e baby gang. Paura di «un'ecclatante azione di eco-attivisti», nel mirino Ultima Generazione. ROSSI A PAGINA 7

POLONIA Tusk pronto a rivedere il Fondo ecclesiastico



Stop al Fondo ecclesiastico, il nuovo premier polacco Tusk ha annunciato di volere mettere mano ai finanziamenti statali per la chiesa polacca. Tutti i partiti al governo concordano sul versamento dei contributi su base volontaria, ma nella coalizione servirà un compromesso. SEDIA A PAGINA 8

Apartheid-Genocidio Il Sudafrica indossa la keffiah di Mandela

MARCO BOCCITTO

Quello di Israele a Gaza se non è un genocidio ci somiglia molto. Sono ormai in tanti a dirlo, ma solo il Sudafrica venerdì ha preso carta e penna per denunciarlo di fronte alla Corte internazionale di giustizia. E la reazione di Tel Aviv non si è fatta attendere.

— segue a pagina 2 —





GLI ULTIMI DELL'ANNO

Israele colpisce ovunque, le munizioni le fornisce Biden

Nuovo pacchetto di armi in arrivo dalla Casa bianca che scavalca il Congresso. Raid anche in Siria e Libano, guerra sempre più larga



Esercito israeliano al confine della Striscia di Gaza foto Ansa

— segue dalla prima —

MICHELE GIORGIO
Gerusalemme

■ L'aviazione israeliana, che giorni fa aveva ucciso a Damasco, Ravi Mousavi, uno dei comandanti più importanti della Guardia rivoluzionaria iraniana, ormai attacca ovunque, dal Libano alla Siria, obiettivi e milizie affiliate a Teheran. Venerdì sera, jet non identificati (ma tutti sanno che erano israeliani) hanno colpito un convoglio di otto camion, distruggendone quattro, e tre edifici usati da gruppi sostenuti dall'Iran nella città siriana di Albukamal lungo un valico di frontiera strategico con l'Iraq. Un comandante locale delle Forze di mobilitazione popolare irachene (Hashd Shaabi) ha riferito che quattro persone sono state uccise.

AL CONFINO TRA LIBANO E ISRAELE non si può più parlare di guerra a bassa intensità. Le forze israeliane martellano il sud del Libano. Ieri in particolare il villaggio di Kfarkela che considerano una roccaforte di Hezbollah alleato dell'Iran. Da parte sua il movimento sciita libanese ha rivendicato un attacco contro le postazioni israeliane nell'area delle Fattorie di Shebaa. In Libano sale la tensione politica di pari passo con il pericolo di una guerra aperta con Israele.

Il leader della destra estrema cristiana Samir Geagea, ha accusato Hezbollah di portare avanti un conflitto senza aver mai ricevuto l'autorizzazione dal Parlamento e del governo. Altempo stesso Geagea ha espresso solidarietà alla popolazione di Gaza sotto attacco, presa di posizione insolita per la destra libanese storicamente ostile ai palestinesi e amica di Israele.

L'ATTACCO A GAZA non conosce soste, grazie al decisivo sostegno statunitense. L'Amministrazione Biden senza attendere la decisione del Congresso ha dato il via libera all'invio in Israele di un'altra fornitura di armi da 147,5 milioni di dollari. A comunicarlo è stato il segretario di Stato Antony Blin-

ken che tra qualche giorno sarà di nuovo in Medio Oriente dove non mancherà di esprimere la sua «preoccupazione» per l'emergenza umanitaria a Gaza causata proprio dalle bombe Usa sganciate sui palestinesi. Il pacchetto di munizioni include cariche e primer necessari per far funzionare i



Il 70% degli edifici di Gaza distrutto o danneggiato in 85 giorni di bombardamenti

Wall Street Journal

Ci spegnevano le sigarette sulla schiena, ci spruzzavano sabbia e urina Sobhi

proiettili da 155 mm già acquistati da Israele.

Le forze dello Stato ebraico ieri si sono spinte più in profondità nella parte centrale e meridionale di Gaza con pesanti raid aerei e un intenso fuoco di artiglieria contro Bureij, Nuseirat, Maghazi e Khan Younis. Israele sostiene di aver ucciso decine di combattenti di Hamas a Gaza City e di aver distrutto a Beit Lahiya due edifici utilizzati come centri di comunicazione dall'ala armata del movimento islamico.

LE PRIME VITTIME delle bombe però restano i civili. Un video diffuso ieri dalla Mezzaluna rossa mostra un bambino minuscolo e coperto di polvere portato all'ospedale Nasser di Khan Yunis con gli infermieri che urlano «È vivo, respira ancora». Un giornalista della tv Al-Quds è stato ucciso insieme ad alcuni membri della sua famiglia in un attacco aereo a Nuseirat. Sono oltre 100 gli operatori dell'informazione palestinesi uccisi dal 7 ottobre.

Tre fratelli - Sobhi, Sady e Ibrahim Yassin - arrestati da Israele, quindi liberati dopo quasi un mese e rientrati a Gaza, denunciano di essere stati picchiati, spogliati fino alle mutande e sottoposti a torture e maltrattamenti durante la detenzione. Sobhi ha detto che quattro persone lo hanno picchiato con violenza dopo che non era riuscito a salire su un camion: «Fumavano e spegnevano le sigarette sulla nostra schiena, ci spruzzavano addosso sabbia e urina».

LE INCHIESTE DEL NEW YORK TIMES

Violenza sessuale come arma il 7 ottobre

■ Due inchieste del New York Times aggiungono nuovi tasselli alla ricostruzione di quanto è accaduto il 7 ottobre al confine tra Gaza e Israele. La più recente - dal titolo eloquente *Dov'era l'esercito israeliano?* - ripercorre in base a testimonianze, molte anonime, e centinaia di documenti, il fallimento delle Idf nella risposta all'attacco di Hamas. Fra la sottovalutazione delle capacità dell'organizzazione terroristica, lo spostamento di diversi battaglioni dal confine verso la Cisgiordania, la scarsità di personale dell'esercito dovuto anche al fatto che era un sabato, e le lacune nella comunicazione fra reparti, la testata Usa fa il quadro di una debacle totale. L'esercito «era così scarsamente organizzato che i soldati comunicavano su gruppi WhatsApp improvvisati e si affidavano a post sui social per trovare informazioni. I commando si sono precipitati in battaglia armati

solo per un combattimento breve». La guardia civile lasciata a protezione della prima linea fra Gaza e Israele avvisava da anni di non essere abbastanza addestrata e equipaggiata, riporta il quotidiano. E la situazione era così «disperata» che alle 9 del mattino lo Shin Bet ha diramato l'ordine eccezionale, a tutto il suo personale armato e addestrato, di dirigersi verso sud per partecipare alla difesa.

Un'altra inchiesta del NYT, di pochi giorni fa, ricostruisce invece alcune delle atrocità commesse dagli uomini di Hamas nei confronti delle donne israeliane. Una sequela agghiacciante di stupri, mutilazioni e torture nei confronti di donne, ragazze e perfino bambine, come due sorelle di 16 e 13 anni trovate violentate e massacrate nella loro casa nel kibbutz di Be'eri. Realizzata attraverso l'analisi e la raccolta di materiale fotografico e video, e i racconti sia dei paramedi-



Palestinesi fanno la fila per ricevere un pasto a Rafah foto Ap

I bombardamenti hanno distrutto palazzi, strade, fabbriche e reso non operativi gran parte degli ospedali. Una indagine del *Wall Street Journal* rivela che circa il 70% degli edifici di Gaza è stato distrutto o danneggiato in 85 giorni di bombardamenti. Il ministero della Cultura palestinese ieri ha denunciato che gli attacchi israeliani hanno colpito anche uno stabilimento balnea-

re di epoca medievale. La storica Moschea Grande è stata colpita all'inizio della guerra.

HAMAS E IL JIHAD ISLAMICO affermano che i loro combattenti ieri hanno distrutto e danneggiato diversi carri armati e mezzi di trasporto israeliani in agguati in tutta Gaza. E di aver sparato colpi di mortaio contro le forze israeliane a Khan Younis e Al-Bureij. L'esercito israeliano

ha ammesso altre due perdite tra i suoi soldati, in totale sono 172 dal 20 ottobre. Il Fronte popolare (Fplp, sinistra) ha comunicato che un militare israeliano suo prigioniero è stato ucciso in un attacco aereo.

Intanto risale la pressione sul governo Netanyahu. Ieri molte migliaia di israeliani hanno manifestato prima a Cesarea e poi a Tel Aviv per chiedere



Il kibbutz di Kfar Azza Ap

ci che di testimoni oculari, il giornale fa emergere dall'oscurità gli ultimi orribili momenti di vita di decine di israeliane. Probabilmente molte di più di quelle su cui sono state accertate le violenze, dato che anche in questo caso una concomitanza di fattori - tra cui la necessità di tenere rapidi funerali per la tradizione ebraica - fa sì che la sorte di molte non possa ormai essere accertata. Un'inchiesta che rivela «nuovi dettagli dolorosi, determinando che gli attacchi contro le donne il 7 ottobre non sono stati eventi isolati, ma parte di uno schema più ampio di violenza di genere». **(ester nemo)**

— segue dalla prima —

Apartheid e genocidio Il Sudafrica indossa la keffiah di Mandela

MARCO BOCCITTO

Aperti cielo: prima che fosse Shabbat, il governo Netanyahu esprimeva «disgusto» per tale «cospirazione sanguinaria», prova del sostegno sudafricano alla ben nota «organizzazione terroristica che vuole la distruzione di Israele». Ma c'è stato un tempo in cui era piuttosto Israele ad avere forti legami con il regime razzista di Pretoria. I sudafricani non lo hanno dimenticato e non sono più soli nel ravvisare forti somiglianze tra l'apartheid subito all'epoca in Sudafrica e quello sperimentato ogni giorno dai palestinesi.

Mandela un volta si disse «perfettamente consapevole che la nostra liberazione sarà sempre incompleta senza quella dei palestinesi». Ed è nella storia anche la sua immagine radiosa con al collo la keffiah che gli aveva regalato Arafat, indossata in diverse occasioni pubbliche e sempre con il preciso intento di esprimere solidarietà alla causa palestinese. In difficoltà sul piano interno, l'African National Congress si è regalato un colpo di reni internazionalista per il suo trentennale di governo. Dopo la rottura dei rapporti con Israele a novembre su sollecitazione però dell'Economic Freedom Fighters, il partito più radicale nel panorama sudafricano. Gaza è davvero sola, tolti gli Houthis yemeniti che sparacchiano le loro minacce sul Mar Rosso. Ma il Sudafrica è l'unico grande paese che non volta lo sguardo altrove. Almeno in questo, l'eredità di Mandela non è andata dispersa.